

Risposi come avevo il diritto di rispondere: e fui subito al carcere per vedere quei giovanetti, e dir loro la parola del conforto e della prudenza. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ma tutto questo non riguarda la petizione che è in discussione.

Ora si tratta delle petizioni degli studenti di legge, alle quali, come si è già detto più volte, il ministro ha dichiarato di aver fatto ragione.

MINERVINI. In occasione di queste petizioni (*Rumori*) io vorrei pregare i signori ministri di fare in modo che questo dispiacevole fatto sia ricondotto a quelle proporzioni in cui doveva rimanere, per morale, per dignità, per politica e per giustizia. Ci ha l'inchiesta universitaria disposta sapientemente dall'onorevole Berti e basta. Egli ed il guardasigilli si uniscano e sia riaperta l'Università; sia richiamato ai suoi doveri il procuratore del Re e sia vietato dal Re ogni ulteriore procedimento. Ecco tutto quello che io domando.

DE FALCO, ministro di grazia e giustizia. Io sono dolente di dover entrare in una discussione nella quale il ministro di grazia e giustizia non poteva e non doveva essere chiamato; e sono dolentissimo ancora di doverci entrare così inopinatamente, senza che abbia con me i documenti necessari per dare una risposta alle accuse, direi esagerate ed ingiuste, dell'onorevole Minervini...

MINERVINI. Domando la parola per un fatto personale.

MINISTRO PER LA GRAZIA E GIUSTIZIA. Io non credo che il ministro dell'interno, il ministro dell'istruzione pubblica ed il ministro di grazia e giustizia debbano mettersi d'accordo in nulla su questa materia, in quanto che vi sono due questioni essenzialmente diverse. Che cosa fa il ministro dell'istruzione pubblica? Fa un'inchiesta amministrativa per esaminare la condotta degli studenti e le cause dei tumulti avvenuti. Che cosa fa il ministro della giustizia? Nulla, perchè è la magistratura che procede. Ed io ho pregato più volte la Camera di lasciar libera l'azione della magistratura, e di non cambiar se stessa in una Corte d'appello.

Che cosa è avvenuto? Il procuratore del Re e la Camera di consiglio hanno proceduto secondo le leggi di procedura; questa rimanendo entro i limiti de' suoi poteri ha creduto (a maggioranza o ad unanimità, non lo saprei dire), che per quel fatto non si dovesse far luogo all'arresto preventivo; e quegli valendosi di un diritto che la legge gli accorda, ha interposta opposizione. La sezione di accusa accogliendo in parte e in parte respingendo il ricorso ha mantenuta l'ordinanza di cattura per uno degli arrestati; e pronunciando la scarcerazione degli altri, ha ordinato che stessero durante il processo lontani da Napoli.

Tutto ciò entra nelle attribuzioni dell'autorità giudiziaria, e deve essere superiore ad ogni nostra osservazione o censura.

Volete, o signori, conservare la libertà? Lasciate a cia-

scuno dei poteri dello Stato le sue attribuzioni, e che l'amministrazione della giustizia proceda indipendente.

Per queste ragioni io credo che non debba sorgere questione del modo col quale l'autorità giudiziaria ha adempiuto al proprio mandato in questa causa; e prego la Camera a voler passar oltre in questa discussione.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Minervini per un fatto personale.

MINERVINI. Il guardasigilli mi ha frainteso, io non venni (e pure lo avrei potuto) lamentandomi del bene o del mal giudicato, ma sono venuto qui lamentando di essere stati illegalmente arrestati innocenti fuori ai casi e le forme dell'articolo 26 dello Statuto, e che il procuratore del Re chiamato a finire codesto arbitrio, dopo che i magistrati giudicanti lo riconobbero, egli col pretesto di un diritto che non si aveva, e che avendo esercitava al male, avesse fatta protrarre l'indebita cattura.

Debbo fare osservare al guardasigilli che io sono venuto qui lamentando gli eccessi di potere del Pubblico ministero, *agente mutevole e discutibile*, e però il guardasigilli non può confondere l'indipendenza del magistrato giudicante con l'arbitrio del Pubblico ministero. Ed è sotto questo rapporto che io dirigeva una preghiera, cioè di richiamare ai doveri o provvedere convenevolmente contro le trasmodanze del procuratore del Re.

Io debbo osservare che i miei reclami gli ho mandati prima al procuratore generale: poscia al guardasigilli: gli ho poi fatti pervenire in istampa all'onorevole Berti nel senso di chiamare il procuratore del Re dalla mala via. Ed io ho il diritto, a nome del paese, di richiamare l'onorevole ministro guardasigilli a provvedere celere mente a riformare per legge, da proporsi, l'ufficio del Pubblico ministero, addivenuto per le ultime deplorate leggi concesse illegalmente al potere esecutivo, un fonte di arbitrio, di dispotismo contro la magistratura giudicante e contro la pubblica e privata guarentia.

Quando non ha guari in questa Camera ai lamenti elevati contro questo pascialato, detto Pubblico ministero, si dava dal Cortese e da taluno altro e dallo stesso guardasigilli, dell'esagerato all'onorevole Brofferio ed all'onorevole Mellana, io pure credetti che al vero si fosse dalla eloquenza di quei due onorevoli nostri colleghi data una tinta più viva della realtà; ma all'occasione del fatto universitario di Napoli, mi sono convinto che cotesta istituzione al modo in cui si è portata in questi ultimi tempi, sia un ostacolo alle libertà ed alla pubblica e privata guarentia.

PRESIDENTE. Tutti questi sono argomenti di più, ma non un fatto personale. (*Si ride*)

MINERVINI. Perdoni, il ministro mi ha detto che io esagerassi, che io avessi ingiustamente attaccato il suo indipendente, *discutibile*, il procuratore del Re; queste